

I PRESEPI DEL NOSTRO TEMPO

Nel tempo di sfrenato consumismo, detto del *boom economico*, c'è stato un periodo (più o meno tra il 1960 ed il 1980) nel quale i presepi, per lo più, erano scomparsi dalle case, sostituiti dall'albero di Natale, rappresentato da abeti naturali.

A San Gregorio Armeno in Napoli, poco affollato, si trovavano soprattutto pastori di plastica, che però venivano considerati antitradizionali e consumistici. Rari erano i pastori di terracotta, e costavano moltissimo.

Poi i presepi sono ritornati nelle case, quasi sempre accanto ad alberi di Natale, magari rappresentati da abeti non naturali ma artificiali. E nel periodo natalizio San Gregorio Armeno è affollatissimo. Moltissimi sono pastori di terracotta, rari quelli di plastica. E con i pastori ci sono capanne, grotte, castelli, taverne, mulini, ponti, che fanno sì che, in molte case, il presepe si prepari in poche ore, e non, come avveniva in passato, in lunghissime sere, iniziando dai primi giorni di dicembre.

Nel considerar bene le cose, si nota che anche la costruzione del presepe, che fortunatamente è ritornata, si è in gran parte massificata, e che comunque l'inventiva dell'artefice si è notevolmente ridotta. Così come si sono ridotte le misure della tradizione.

I presepi sono ispirati dal racconto di San Luca, il quale ci rivela che Maria, avendo accanto a sé Giuseppe, dopo aver dato alla luce Gesù, lo depose in una mangiatoia, giacché per loro non c'era stato posto nell'albergo situato nel recinto delle carovane. In quella contrada c'erano pastori che pernottavano nei campi, facendo la guardia ai loro greggi. A loro si presentò un angelo, il quale, dopo averli avvolti in una luce, che arrecò loro grande timore, li esortò a non temere, ed annunciò una grande gioia, la nascita del Salvatore. Aggiunse che avrebbero trovato un bambino in fasce, in una mangiatoia.

Dopo che aveva terminato di parlare, in cielo apparve una moltitudine di angeli che lodavano Dio, ed auguravano pace in terra agli uomini che Egli ama.

Andati a Betlemme senza indugio, i pastori trovarono Maria, Giuseppe ed il bambino adagiato nella mangiatoia- Quando

ritornarono riferirono ad altri quello che avevano visto, e tutti furono stupiti dal loro dire.

Al racconto di San Luca si deve aggiungere quel che San Matteo riferisce sui magi che, guidati da una stella cometa, si incamminarono da lontani paesi verso la capanna, portando oro, incenso e mirra.

I presepi, ambientati di notte, con cieli scintillanti di stelle, sono un insieme unitario. Hanno al centro la Natività, con Maria, Giuseppe, il Bambino, il bue, l'asinello, qualche zampognaro sull'ingresso della capanna ed angeli nel cielo, e d'intorno scene di vario genere. Talvolta sullo sfondo ci sono montagne o pianure ammantate di neve. Ci sono poi case, ruscelli, cascate, fontane, mulini, castelli, taverne, stradine agresti. E ci sono pastori fermi, pastori che camminano, pastori che agiscono nei loro ambienti.

Spesso mentre ammiriamo un determinato paesaggio diciamo che sembra un presepe. In realtà è nel presepe che sono stati proiettati paesaggi che ci hanno colpito, e scene di vita reale che hanno come protagonisti non solo pastori, ma anche pescatori, cacciatori, locandieri, commensali, artigiani.

Per i presepi classici, il tempo di riferimento è soprattutto il Settecento, con i suoi usi, i suoi costumi, le sue tradizioni. Per quelli attuali è comunque un tempo in cui c'è perfetta armonia tra uomo e natura, e ci sono tranquillità, serenità, ordine.

A pensarci bene i presepi erano scomparsi dalle case dopo la Seconda Guerra Mondiale, durante la quale città e paesi d'Italia, compresi Napoli ed i suoi dintorni, erano stati devastati da bombardamenti aerei. E mentre in tanti bei paesaggi italiani e napoletani sorgevano "moderne" costruzioni, le stradine agresti venivano asfaltate, e scompariva sempre più la millenaria armonia tra uomo e natura.

Anche se alquanto massificati, i presepi del nostro tempo, se con la Natività, ricordano un avvenimento fondamentale per la storia dell'umanità, con le loro scene riprendono un prezioso dialogo con il passato, sono proiezione di scene che ancor si vedono, esprimono il segreto desiderio di un vivere meno frantumato, dove gli uomini siano in armonia con la natura, in armonia tra loro, e sappiano guardare con rinnovato stupore a quel che veramente vale.

RAFFAELE VACCA